

Cinese e dalla Repubblica Indiana. Nonché le tesi votate dalla Conferenza di Bandung corrispondono agli interessi della pace e dei popoli pacifici.

O coesistenza pacifica tra Stati con diverso regime o guerra devastatrice, questo è oggi il dilemma. Una terza via non esiste. I comunisti respingono risolutamente la dottrina americana della « guerra fredda », dell'equilibrio sull'orlo della guerra, considerandola una politica che conduce alla catastrofe term nucleare. Difendendo i principi della coesistenza pacifica, i comunisti si battono per giungere alla totale cessazione della « guerra fredda », allo scioglimento dei blocchi militari, allo smantellamento delle basi militari, al disarmo generale e completo sotto il controllo internazionale, alla soluzione delle controversie internazionali mediante negoziati, al rispetto dell'uguaglianza fra gli Stati, della loro integrità territoriale, della loro indipendenza e sovranità, della loro integrità reciproca negli affari interni, ad un ampio incremento dei rapporti commerciali, culturali e scientifici tra i popoli.

La politica della coesistenza pacifica risponde agli interessi fondamentali di tutti i popoli, di tutti coloro che non vogliono nuove guerre e lavorare per una pace stabile. Questa politica contribuisce a rafforzare le posizioni del socialismo, ad annalzare il prestigio e l'influenza internazionale dei paesi socialisti, ad elevare prestigio e influenza dei partiti comunisti dei paesi capitalisti. La pace è un alleato fedele del socialismo, giacché il tempo lavora per il socialismo, contro il capitalismo.

La politica di coesistenza pacifica è una politica tesa a mobilitare le masse, ad impegnare azioni attive contro i nemici della pace. La coesistenza pacifica fra gli Stati non implica affatto, come affermano i revisionisti, la rinuncia alla lotta di classe. La coesistenza fra gli Stati con diverso sistema sociale è una forma della lotta di classe tra il socialismo e il capitalismo. Nelle condizioni della coesistenza pacifica si creano possibilità favorevoli allo sviluppo della lotta di classe nei paesi capitalisti e allo sviluppo del movimento di liberazione nazionale dei popoli dei paesi coloniali e dipendenti. A loro volta, i successi della lotta ri-

voluzionaria, di classe e di liberazione nazionale, contribuiscono a consolidare la coesistenza pacifica. I comunisti ritengono loro dovere rafforzare la fiducia delle masse popolari nella possibilità di affermare la coesistenza pacifica e la loro volontà di sconfiggere la guerra mondiale. Essi faranno quanto è in loro potere affinché i popoli, con la loro lotta attiva per la pace, la democrazia e l'indipendenza nazionale, indeboliscano al massimo l'imperialismo e scalzino il più possibile le sue posizioni.

La coesistenza pacifica fra Stati con differenti ordinamenti sociali non implica una conciliazione fra l'ideologia socialista e quella borghese. Presupponesse, anzi, un intensificarsi della lotta di classe operaia e di tutti i partiti comunisti per il trionfo delle idee socialiste. Ma le controversie ideologiche e politiche fra gli Stati non devono essere risolte con la guerra.

La Conferenza ritiene che la realizzazione del programma di disarmo generale e totale, proposto dall'Unione Sovietica, avrebbe una importanza storica per le sorti dell'umanità. Ottenere la realizzazione di questo programma significa eliminare la possibilità stessa di condurre le guerre tra i paesi. La sua attuazione non è però opera facile. Essa si urta alla tenace resistenza degli imperialisti. Perché occorre una lotta attiva e risoluta contro le forze aggressive dell'imperialismo per la pratica attuazione di questo programma. Tale lotta va condotta con slancio crescente, perseguendo tenacemente obiettivi concreti: l'interdizione degli esperimenti nucleari e della fabbricazione di armi atomiche, la liquidazione dei blocchi militari e lo smantellamento delle basi militari in territorio altrui, una notevole riduzione delle forze armate e degli armamenti che spiana la strada al disarmo generale. Con la lotta attiva e decisa degli Stati socialisti e degli altri Stati pacifici, della classe operaia di tutti i paesi, di vaste masse popolari in tutto il mondo e possibile conseguente l'isolamento dei gruppi aggressivi, porre fine alla corsa agli armamenti e alla preparazione della guerra, costringere gli imperialisti a venire ad un accordo sul disarmo generale.

La corsa agli armamenti non è né un fattore che ponga argine alla guerra, né un fattore destinato a garantire l'alta occupazione della manodopera e il benessere della popolazione. Essa porta alla guerra. Alla corsa agli armamenti è interessato soltanto un piccolo pugno di monopolisti e di mercanti di cannoni. Nei paesi capitalisti la riduzione delle spese militari e l'impiego dei fondi in tal modo risparmiati per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari è una rivendicazione costante dei popoli. In ogni paese è necessario sviluppare un vasto movimento di massa per impiegarli i mezzi e le risorse, che si renderanno disponibili con il disarmo, per i bisogni della produzione di pace, dell'edilizia, della sanità pubblica, dell'istruzione, della previdenza sociale, dello sviluppo delle ricerche scientifiche e così via. Il disarmo è diventato una rivendicazione di lotta delle masse popolari, una matura necessità storica. Una lotta risoluta ed efficace costringa gli imperialisti ad accettare questa rivendicazione dei popoli.

I partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti continueranno a seguire con coerenza la linea della coesistenza pacifica fra gli Stati con diversi sistemi sociali e faranno quanto è in loro potere per salvare i popoli dagli orrori e dai disastri di una nuova guerra. Essi saranno quanto mai vigili nei confronti dell'imperialismo, rafforzeranno con tutti i mezzi disponibili la potenza e la capacità difensiva di tutto il campo socialista, prenderanno tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace.

I comunisti ritengono che la loro missione storica consiste non solo nell'abolire lo sfruttamento ed eliminare la miseria sul piano mondiale, nell'escludere per sempre la possibilità di qualsiasi guerra, dalla vita della società umana, ma anche nel liberare l'umanità dall'incubo di una nuova guerra mondiale sin dall'epoca presente. I partiti comunisti dedicheranno le proprie forze e le proprie energie alla realizzazione di questo grande obiettivo.

4 Il crollo completo del colonialismo è ormai diventato inevitabile

In vastissime zone del mondo hanno trionfato le rivoluzioni di liberazione nazionale. Nel corso dei 15 anni trascorsi dopo la guerra sono apparsi in Asia ed in Africa quasi 40 nuovi Stati sovrani. La vittoria della rivoluzione cubana ha impresso un potente impulso alla lotta dei popoli dell'America Latina e di altri paesi per la completa liberazione nazionale. Nella vita dell'umanità è sopravvenuto un nuovo periodo storico: i popoli affrancati d'Asia, d'Africa e dell'America Latina hanno cominciato ad assolvere una funzione attiva nella politica internazionale.

Il crollo completo del sistema coloniale è ormai inevitabile. Il crollo del sistema della schiavitù coloniale, sotto l'impeto del movimento di liberazione nazionale, e per la sua portata storica il secondo fenomeno in ordine di importanza dopo la formazione del sistema mondiale del socialismo.

La Grande Rivoluzione socialista d'Ottobre ha segnato il risveglio dell'Oriente, ha trascinato i popoli coloniali nel comune torrente del movimento rivoluzionario mondiale. La vittoria della RSS nella seconda guerra mondiale, l'abolizione del regime di democrazia popolare in diversi paesi d'Europa e d'Asia, il trionfo della rivoluzione socialista in Cina, la costituzione del sistema socialista mondiale, hanno enormemente accelerato lo sviluppo di questo processo. Le forze del socialismo organizzate su scala mondiale hanno dato un contributo determinante alla lotta dei popoli delle colonie e dei paesi dipendenti per la loro liberazione dal giogo dell'imperialismo. Il sistema socialista è diventato il solidissimo scudo di protezione per lo sviluppo nazionale dei popoli affrancati.

Il movimento di liberazione nazionale gode del largo appoggio del movimento operaio mondiale. L'Asia ha cambiato radicalmente la propria fisionomia. Crolla il regime coloniale in Africa. Un fronte di lotta attiva contro l'imperialismo si è aperto nell'America Latina. Centinaia di milioni di uomini in Asia, in Africa e in altre parti del mondo hanno conquistato la propria indipendenza e la propria libertà dall'imperialismo. I comunisti hanno sempre riconosciuto il significato progressivo e rivoluzionario delle guerre di liberazione nazionale. Essi sono i più strenui combattenti per l'indipendenza nazionale. L'esistenza del sistema mondiale del socialismo e l'indebolimento delle posizioni dell'imperialismo hanno aperto davanti ai popoli oppressi nuove possibilità di conquistare l'indipendenza.

A seconda delle condizioni specifiche dei propri paesi, i popoli coloniali conquistano la loro indipendenza sia attraverso la lotta armata sia con mezzi che esulano dalla lotta armata. In ogni caso essi conseguono una vittoria stabile, solo facendo leva su un poderoso movimento di liberazione nazionale. Le potenze coloniali non regalano la libertà ai popoli delle colonie, non abbandonano mai volontariamente i paesi da esse sfruttati.

Il principale baluardo del colonialismo moderno sono gli Stati Uniti d'America. Gli imperialisti, con a capo gli USA, compiono sforzi disperati per continuare a sfruttare i popoli delle ex-colonie con nuovi metodi e forme nuove. I monopoli cercano di mantenere nelle proprie mani le leve di controllo economico e di influenza politica nei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Questi sforzi mirano a conservare le vecchie posizioni nell'economia dei paesi liberati ed a conquistare altre sotto la copertura dell'« ordine economico ».

I comunisti, per ottenere una vera democratizzazione della vita sociale ed uniscono tutte le forze progressivo per lottare contro i regimi dispotici e per stroncare le tendenze ad insediare regimi di tale tipo.

La borghesia nazionale partecipa alla rivoluzione in misura diversa da paese a paese. Tale misura dipende dalle condizioni concrete, dai cambiamenti avvenuti nei rapporti di forza tra le classi, dall'asprezza della contraddizione tra l'imperialismo, il feudalismo e le masse popolari, dalla profondità delle contraddizioni tra l'imperialismo, il feudalismo e la borghesia nazionale.

Conquistata l'indipendenza politica, i popoli cercano una soluzione ai problemi sociali che scaturiscono dalla realtà stessa e ai problemi che nascono dalla necessità di rafforzare l'indipendenza nazionale. Classi e partiti differenti propongono soluzioni differenti. La scelta della via da seguire è un affare interno dei popoli. Nella misura in cui si inaspriscono i contrasti sociali, la borghesia nazionale è sempre più incline a venire a patti con la reazione interna e con l'imperialismo. Le masse popolari, invece, si persuadono sempre più che il modo migliore per uscire dalla arretratezza sociale e migliorare le condizioni di vita è quello di uno sviluppo che non sia di tipo capitalistico. Solo seguendo questa cammino i popoli riusciranno a liberarsi dallo sfruttamento, dalla miseria e dalla fame. Nella soluzione di questo problema sociale fondamentale, le masse operaie e le grandi masse dei contadini sono chiamati ad assolvere ad una funzione importantissima.

Nella situazione storica attuale si vengono a creare in molti paesi condizioni interne ed internazionali favorevoli alla costituzione di uno Stato indipendente a democrazia nazionale, cioè di uno Stato di difesa coerentemente la propria indipendenza politica ed economica, lotti contro l'imperialismo e i suoi blocchi militari, contro le basi militari sul proprio territorio. Si tratta di uno Stato che lotta contro le nuove forme di colonialismo e contro la democrazia imperialistica, che ripudia i metodi di governo dittatoriali e dispotici, uno Stato in cui vengono garantiti al popolo ampi diritti e libertà democratiche (di parola, di stampa, di riunione, di manifestazione, di organizzazione in partiti politici e in associazioni). Entro tale stato il popolo deve avere la possibilità di ottenere l'applicazione della riforma agraria e l'accoglimento delle altre rivendicazioni nel campo delle trasformazioni democratiche e sociali. La possibilità di partecipare alla determinazione della politica statale. Ponendosi sulla via della democrazia nazionale, questi Stati hanno la possibilità di svilupparsi rapidamente sulla via del progresso sociale, di assolvere una funzione attiva nella lotta dei popoli per la pace, della politica aggressiva del campo imperialistico, per la liquidazione completa del giogo coloniale.

I partiti comunisti conducono una lotta attiva per portare a fondo coerentemente la rivoluzione anticoloniale, per fondare uno Stato a democrazia nazionale, per migliorare decisamente il tenore di vita delle masse popolari. Essi appoggiano l'opera dei governi nazionali volti a consolidare le posizioni conquistate e a scalzare le posizioni dell'imperialismo. Nello stesso tempo questi partiti si battono attivamente contro gli atti antidemocratici ed antipopolari, contro quei provvedimenti dei circoli dirigenti che costituiscono un pericolo per l'indipendenza nazionale. I comunisti combattono le tentative della reazione della borghesia di presentare i propri egoistici e anacronistici interessi di classe quali interessi di tutta la nazione e denunciano la demagogia con cui allo stesso fine vengono sfruttate le parole d'ordine socialiste da parte di uomini politici borghesi; essi si adoperano per ottenere una vera democratizzazione della vita sociale ed uniscono tutte le forze progressive per lottare contro i regimi dispotici e per stroncare le tendenze ad insediare regimi di tale tipo.

I comunisti ritengono che tale al-

li obiettivi dei comunisti corrispondono agli interessi superiori della nazione. La volontà dei circoli reazionari di distruggere il fronte nazionale col pretesto dell'« anticomunismo » e di isolare i comunisti, che costituiscono la parte più avanzata del movimento di liberazione, indebolisce le forze del movimento nazionale, e in contrasto con gli interessi nazionali dei popoli e mette in pericolo le conquiste nazionali.

I paesi socialisti sono amici sinceri e fedeli dei popoli che lottano per la liberazione o che si sono affrancati dal giogo e dall'oppressione dell'imperialismo. Rifiutandosi in linea di principio da ogni ingerenza negli affari interni dei giovani Stati nazionali, essi ritengono loro dovere internazionale aiutare i popoli nella loro lotta per il consolidamento dell'indipendenza nazionale. Essi prestano tutto il loro aiuto e appoggio a questi paesi nel loro sviluppo sulla via del progresso; li aiutano a creare le proprie industrie nazionali, a sviluppare e a rafforzare la propria economia, a formare quadri nazionali e collaborano con essi nella lotta per la pace nel mondo, contro l'aggressione imperialista.

Gli operai coscienti delle metropoli hanno lottato coesistentemente per il diritto all'autodeterminazione delle nazioni oppresse dell'imperialismo, coscienti come erano, che « non può essere libero un popolo che opprime altri popoli ». Ora che questi popoli si incamminano sulla via dell'indipendenza nazionale, il dovere internazionale degli operai e di tutte le forze democratiche dei paesi capitalisti, industrialmente sviluppati, consiste nel prestare il massimo appoggio alla lotta di quei popoli contro gli imperialisti, per l'indipendenza nazionale, per il suo consolidamento, nell'aiutarli a risolvere con successo i problemi della rinascita economica e culturale. Comprendendosi così, essi difendono anche gli interessi delle masse popolari dei propri paesi.

La liquidazione totale e definitiva dell'ordinamento coloniale in tutte le sue forme e manifestazioni è imposta da tutto lo sviluppo della storia mondiale negli ultimi decenni. A tutti i popoli che sono ancora avvinati dalle catene del colonialismo deve essere prestato il massimo sostegno nella loro lotta per conquistare l'indipendenza nazionale. Tutte le forme di « servitù coloniale » devono essere soppresse. La liquidazione del colonialismo avrà una grandissima importanza anche per la distensione internazionale e il consolidamento della pace universale. La Conferenza esprime la sua solidarietà a tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina, dell'Oceania, che lottano eroicamente contro l'imperialismo. La Conferenza saluta i popoli dei giovani Stati africani che hanno ottenuto l'indipendenza politica, passo in avanti verso la loro completa liberazione. La Conferenza esprime la sua fervente simpatia ed il suo appoggio all'eroico popolo algerino nella lotta per la propria libertà ed indipendenza nazionale ed esige l'immediata cessazione della guerra contro l'Algeria.

Essa condanna sdegnosamente il sistema inumano delle persecuzioni e della tirannide nell'Unione Sud-africana (« Apartheid ») e incita l'opinione pubblica democratica internazionale a sostenere attivamente i popoli dell'Africa del Sud nella loro lotta per la libertà e per l'uguaglianza. La Conferenza esige la non ingerenza nei diritti sovrani dei popoli di Cuba, del Congo e di tutti i paesi che hanno acquistato la libertà.

Tutti i paesi socialisti, il movimento operaio e comunista internazionale considerano loro dovere prestare il più vasto appoggio morale e materiale ai popoli che si battono per la loro affrancamento dal giogo imperialista e coloniale.

Essa condanna sdegnosamente il sistema inumano delle persecuzioni e della tirannide nell'Unione Sud-africana (« Apartheid ») e incita l'opinione pubblica democratica internazionale a sostenere attivamente i popoli dell'Africa del Sud nella loro lotta per la libertà e per l'uguaglianza. La Conferenza esige la non ingerenza nei diritti sovrani dei popoli di Cuba, del Congo e di tutti i paesi che hanno acquistato la libertà.

Tutti i paesi socialisti, il movimento operaio e comunista internazionale considerano loro dovere prestare il più vasto appoggio morale e materiale ai popoli che si battono per la loro affrancamento dal giogo imperialista e coloniale.

5 Nuove possibilità per i comunisti di far trionfare il socialismo

I nuovi rapporti di forza che si sono stabiliti su scala mondiale aprono ai partiti comunisti ed operai nuove possibilità per risolvere i problemi della lotta per la pace, l'indipendenza nazionale, la democrazia e il socialismo.

I partiti comunisti determinano le loro prospettive e stabiliscono i compiti della rivoluzione conformemente alle condizioni storiche e sociali concrete dei loro paesi, tenendo conto della situazione internazionale. Essi si battono con abnegazione per far valere, già nelle condizioni attuali, gli interessi della classe operaia e delle masse popolari, per migliorare le loro condizioni di vita, per estendere i diritti e le libertà democratiche del popolo, senza rinviare tutto ciò fino alla vittoria del socialismo. Conscia che il peso principale della lotta per l'affrancamento del popolo dal giogo del capitale ricade sulle sue spalle, la classe operaia e la sua avanzata rivoluzione condurranno con crescente energia l'offensiva contro il dominio degli oppressi e degli sfruttatori in tutti i campi della vita politica, economica e culturale di ogni paese. Nel corso di questa azione si preparano le masse e si creano le condizioni per le lotte decisive per rovesciare il regime capitalistico e portare alla vittoria la rivoluzione socialista.

Nelle condizioni attuali, il colpo principale viene diretto in modo sempre più deciso contro i monopoli capitalistici che sono i principali responsabili della corsa agli armamenti, il baluardo della reazione e dell'aggressione; viene diretto contro tutto il sistema del capitalismo monopolistico di Stato,

in quanto esso sta a guardia degli interessi di questi monopoli.

In singoli paesi capitalistici progressisti extraeuropei, che si trovano sotto il prepotente politico, economico e militare dell'imperialismo, emergono, la classe operaia e le masse popolari in brizzono il colpo principale contro il predominio dell'imperialismo americano contro il capitalismo monopolistico e le altre forze della reazione interna, che tradiscono gli interessi della nazione. Nel corso di questa lotta, si stringono in un fronte unitario tutte le forze democratiche e patriottiche della nazione, che si battono per la conquista rivoluzionaria di una vera indipendenza nazionale e della democrazia, così da creare le premesse per passare alla soluzione dei compiti della rivoluzione socialista.

I grandi monopoli calpesteranno gli interessi della classe operaia e delle grandi masse popolari in tutti i campi. Si intensifica lo sfruttamento dei lavoratori e il processo di impoverimento delle larghe masse dei contadini; nello stesso tempo aumentano le catene della piccola e media borghesia urbana. Il giogo dei grandi monopoli diventa sempre più pesante per tutti gli strati della nazione. Quindi di pari passo con l'inasprirsi della contraddizione fondamentale fra le classi della società borghese — quella fra il lavoro ed il capitale — nell'epoca presente si aggrava anche la contraddizione fra il pugno dei monopoli e tutti gli strati della popolazione.

I monopoli cercano di distruggere o di limitare al massimo i

diritti democratici delle masse popolari. In certi paesi continuano ad imperverare il terrore fascista aperto. In altri paesi: un processo di fascizzazione si sviluppa in forme nuove, i metodi dittatoriali di governo si accompagnano ad un simulacro di parlamentarismo, pieno di contenuto democratico e ridotto a pura formalità. Molte organizzazioni democratiche sono messe al bando e costrette a passare alla clandestinità. Migliaia di combattenti per la causa della classe operaia, per la causa della pace, vengono gettati in prigione.

A nome di tutti i comunisti del mondo la Conferenza esprime la sua solidarietà proletaria ai gloriosi figli della classe operaia e ai combattenti per la democrazia, che gemono nelle carceri degli Stati Uniti, di Spagna, del Portogallo, del Giappone, della Germania Occidentale, della Grecia, dell'Iran, del Pakistan, della Repubblica Araba Unita, della Giordania, dell'Irak, della Argentina, del Paraguay, del Messico, della Repubblica Dominicana, dell'Unione Sudafricana, del Sudan e di altri paesi. La Conferenza invita a lanciare una potente campagna internazionale per liberare coloro che combattono per la pace, per l'indipendenza nazionale e per la democrazia.

La classe operaia, i contadini, gli intellettuali, la piccola e media borghesia delle città sono profondamente interessati alla liquidazione del giogo dei monopoli. Si stanno creando condizioni favorevoli per l'alleanza di tutte queste forze. I comunisti ritengono che tale al-

leanza sia del tutto realizzabile sulla base della lotta per la pace, per l'indipendenza nazionale, per difendere e sviluppare la democrazia, per nazionalizzare i settori chiave dell'economia e democratizzare la gestione, per indurre tutta l'economia a fini di pace, soddisfare le esigenze vitali della popolazione, realizzare radicali riforme agrarie, migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, difendere gli interessi dei contadini, della piccola e media borghesia urbana dall'arbitrio dei monopoli.

La realizzazione di tali misure costituirebbe un importante passo sulla via del progresso sociale e corrisponderebbe agli interessi della maggioranza della nazione. Tutte queste misure hanno un carattere democratico. Esse non eliminano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ma la loro realizzazione limiterebbe il potere dei monopoli e aumenterebbe l'autorità e il peso politico della classe operaia nella vita del paese, contribuirebbe a isolare le forze più reazionarie e faciliterebbe l'alleanza di tutte le forze progressive. La partecipazione di vasti strati della popolazione alle lotte per le trasformazioni democratiche li convince della necessità dell'unità d'azione con la classe operaia e contribuisce a elevare la loro funzione politica. Il dovere principale della classe operaia e della sua avanzata rivoluzione comunista è quello di guidare la lotta economica e politica delle masse per le trasformazioni democratiche e per l'abbattimento del dominio dei monopoli e di garantire il successo di tale lotta.

I comunisti operano per la democratizzazione generale della vita pubblica, economica e sociale, di



Sopra: il cordiale incontro all'aeroporto di Mosca tra Liu Xiaosi e Khrushchev. Sotto: Breznev (a destra) saluta Novotny che si appresta a tornare in patria